

LES MERVEILLES DU MONDE: 442 MESTRE: PANNELLI IGNORANTI (quarta parte)

Carissima Compagnia Gongolante,

il cartello n° 5 non si trova fra il cartello 4 e il cartello 6 perché non è posizionato lungo il ramo delle Muneghe e della Campana del Marzenego.

Ora, dato che il tema dei pannelli è "Sulle antiche vie d'acqua di Mestre", si tratta del più classico dei fuori tema. Nota 1

La rete ci dice che *"Un voto per un tema "fuori tema" è solitamente penalizzato, spesso finendo nella fascia dell'insufficiente (4-5) o mediocre, a seconda della gravità dell'allontanamento dall'argomento: si perde punteggio sulla pertinenza e sul rispetto dei criteri richiesti, anche se la qualità della scrittura rimane alta, con conseguente abbassamento del voto numerico complessivo, a volte portando a debiti scolastici se la media è bassa"*.

L'allontanamento dall'argomento "Ramo delle Muneghe" è secondo il pannello 5 di *"pochi passi"* mentre secondo lo strumento *"misura distanza"* di google maps è di 170 metri.

Testimonianza architettonica e urbanistica della Serenissima in terraferma. VILLA ERIZZO

La Villa Erizzo è un edificio storico di Mestre che si trovava a pochi passi dal "Ramo delle Muneghe" e faceva parte di quegli edifici costruiti per trascorrere le giornate estive essendo all'epoca Mestre un luogo di villeggiatura con molto verde. Fu costruita tra il 1770 e il 1780 dalla famiglia Erizzo come residenza



Dovete girare le spalle alla Galleria Matteotti e imboccare via Rosa



che conduce dritta a Villa Erizzo che si trova in piazzale Donatori di Sangue già piazzale Sicilia.



Indipendentemente dal fatto che 170 metri siano pochi o tanti passi resta il fatto che villa Erizzo non ha nulla a che fare con fiumi o canali e tanto meno con il "ramo delle Munege" del fiume Marzenego.



Non si può pensare che ci si riferisca al canale, detto Cava Nova che i Veneziani realizzarono nel 1520 per convogliare le acque del Marzenego a sud verso il rio Bottenigo e di cui rimane il ricordo nel toponimo "via Brenta Vecchia" di cui vi ho parlato nella [mail 45](#).

Se tracciamo una retta che parta da via Brenta Vecchia e passi per via Cappuccina la vedrete continuare rettilinea lungo via Fratelli Bandiera per finire a Cà Emiliani a Marghera dove scorreva appunto il Bottenigo.

Il canale "Cava Nova" prese il nome di "Brentella", ma, data la scarsa pendenza, si interrò presto e già nel 1667 i veneziani autorizzarono la comunità di Mestre a provvedere all'interramento del canale fra i Cappuccini ed il Monastero di Santa Maria delle Grazie.

Il cartello numero 5 si intitola "Testimonianza architettonica e urbanistica della Serenissima in terraferma. VILLA ERIZZO.



Villa Erizzo che , stando al pannello n° 5, è stata costruita fra il 1770 e il 1780 , è quindi stata costruita cent'anni dopo l'interramento del canale "Brentella" già "Cava Nova".

E' curiosa la scelta delle immagini nel pannello atteso che la prima è un disegno al Cad senza alcun riferimento di date, ma sicuramente non aderente alla realtà dato che *"le due torrette circolari con tetto a cupola"* dovrebbero essere originali considerato che sono *"simili a quelle che si trovavano nel palazzo di Venezia della famiglia Erizzo"* e tutt'ora esistenti.

La facciata settentrionale dell'edificio si apre sul Piazzale Donatori di Sangue ed è circondata da edifici moderni che hanno sostituito il vasto parco originario. La villa si presenta con un corpo centrale affiancato da due ali simmetriche a terrazza. Caratterizzata da una cornice che divide il piano nobile rialzato dal secondo piano, la facciata presenta al primo piano delle finestre con timpani triangolari, che sono ripresi anche sopra la porta principale e verticalmente al secondo piano. Tra le sue peculiarità, spiccano le due torrette circolari con tetto a cupola, simili a quelle che si trovavano nel palazzo di Venezia della famiglia Erizzo, sebbene quest'ultimo non esista più. La villa conserva ancora affreschi

La foto del cortile interno è piuttosto datata dato che vi sono ancora auto parcheggiate e non vi è né il prato verde né l'ultimo padiglione che ospita ora anche la sala eventi.



Ho molti dubbi sul fatto che il Palazzo delle Poste sia "*Di notevole interesse per la città*"

PALAZZO DELLE POSTE Di notevole interesse per la città, il Palazzo delle Poste, che è sito nel lato Est del piazzale, rientra tra le opere pubbliche realizzate in Italia con i contributi del "Piano Marshall", come testimoniato dalla targa affissa, visibile sul lato sinistro del portale d'ingresso delle PPTT.



Pannello n°5



Palazzo delle Poste



Targa

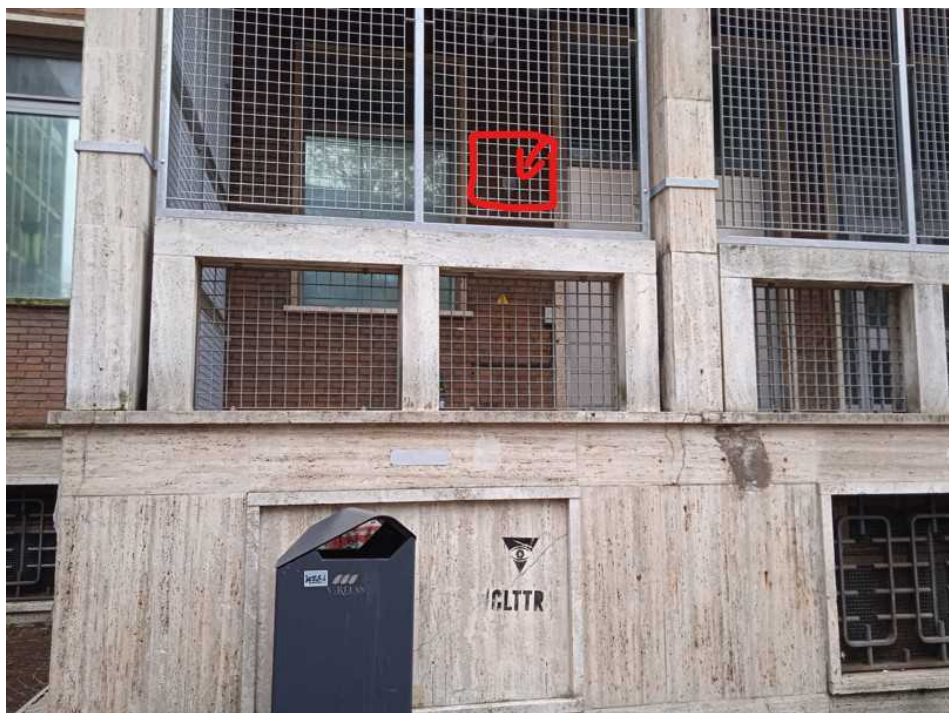


English

specie ora che non è più utilizzato ed è stato messo in vendita ed è inaccessibile in quanto chiuso da pesanti grate. Nota 2



L'inaccessibilità non consente di vedere da vicino lo scudetto, che lo identifica *"tra le opere pubbliche realizzate in Italia con i contributi del "Piano Marshall"*.



Solo grazie ai potenti mezzi di Luigi Tiriticco è stato possibile riprodurre la piastrina metallica, la quale ha la forma di uno scudo delle dimensioni di cm. 10X10 circa, con nel quarto in alto a destra tre stelle , al centro la scritta "GLI STATI UNITI D'AMERICA PER I POPOLI LIBERI" e sul bordo inferiore "IL BENESSERE RAFFORZA LA LIBERTA".



Sono ritornato in riva al ramo delle Munege o della Campana del Marzenego e, percorsi i primi 70 metri di via Poerio, sono arrivato davanti al pannello n° 7



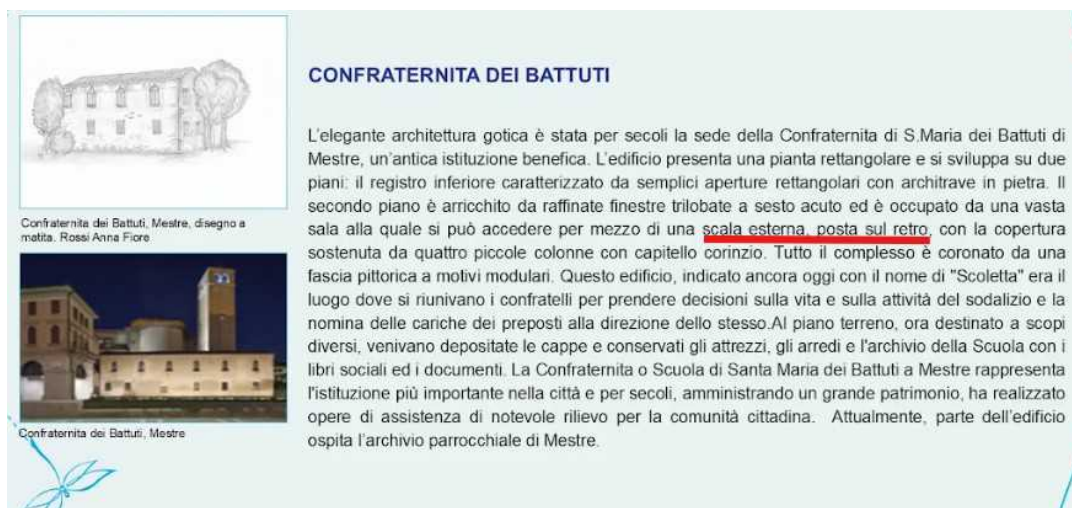
che si intitola solo "*Il Marzenego: ramo delle Munege o della Campana*".



All'inizio il pannello smentisce quanto diceva il precedente numero 6 e rivela che a dare al Ramo del Marzenego il nome di "Muneghe" (monache) non è stato Alessandro Poerio, della cui morte potrete sapere tutto andando a rileggere la mia [mail 273](#), ma, com'era ovvio, proprio delle monache.

Forse sarebbe stato meglio collocare il cartello 50 metri più avanti così sarebbe stato di fronte alla chiesa di Santa Maria delle Grazie da questo lato del fiume e alla Scoletta dei Battuti dall'altro lato del fiume.

Forse la collocazione eccentrica del pannello è stata la causa dell'errore nella collocazione della scala esterna della Scoletta che si dice nel pannello è "posta sul retro"



mentre invece è sul fianco dell'edificio.



Ho fatto la prova del nove recandomi fra la Chiesa di San Lorenzo e la Scoletta, verificando che sul retro della stessa non c'è nessuna scala, che invece si vede bene sul fianco.



All'estensore del pannello è sfuggito che l'edificio non solo "è coronato da una fascia pittorica a motivi modulari"



Confraternita dei Battuti, Mestre, disegno a matita. Rossi Anna Fiore



Confraternita dei Battuti, Mestre

CONFRATERNITA DEI BATTUTI

L'elegante architettura gotica è stata per secoli la sede della Confraternita di S.Maria dei Battuti di Mestre, un'antica istituzione benefica. L'edificio presenta una pianta rettangolare e si sviluppa su due piani: il registro inferiore caratterizzato da semplici aperture rettangolari con architrave in pietra. Il secondo piano è arricchito da raffinate finestre trilobate a sesto acuto ed è occupato da una vasta sala alla quale si può accedere per mezzo di una scala esterna, posta sul retro, con la copertura sostenuta da quattro piccole colonne con capitello corinzio. Tutto il complesso è coronato da una fascia pittorica a motivi modulari. Questo edificio, indicato ancora oggi con il nome di "Scoletta" era il luogo dove si riunivano i confratelli per prendere decisioni sulla vita e sulla attività del sodalizio e la nomina delle cariche dei preposti alla direzione dello stesso. Al piano terreno, ora destinato a scopi diversi, venivano depositate le cappe e conservati gli attrezzi, gli arredi e l'archivio della Scuola con i libri sociali ed i documenti. La Confraternita o Scuola di Santa Maria dei Battuti a Mestre rappresenta l'istituzione più importante nella città e per secoli, amministrando un grande patrimonio, ha realizzato opere di assistenza di notevole rilievo per la comunità cittadina. Attualmente, parte dell'edificio ospita l'archivio parrocchiale di Mestre.

ma al primo piano è dipinta la "Madonna della Misericordia, raffigurata in piedi, senza il Bambino, con le braccia tese ad aprire l'ampio manto per accogliere coloro che la invocano e che essa protegge"; la "Marca" della Scuola."



Il peccato mortale è che , mentre per l'edificio della chiesa di Santa Maria delle Grazie il pannello fornisce quattro date per inquadrarne le vicende storiche , per la Scoletta non dice nemmeno che è un edificio trecentesco o meglio l'unico edificio trecentesco di Mestre sorto per ospitare la Confraternita di Santa Maria dei Battuti fondata nel 1302.

Dispiace che non si sia dedicata una riga per ricordare come, poco dopo, nel 1314 sorgesse l'*ospizio* , in via Torre Belfredo; da Pio Ospitale a Congregazione di Carità, da Pia Casa di Riposo e asilo a Casa di riposo nel 1997.

Nel 1997 l'anonima "Casa di Riposo di Mestre" diventa con l'approvazione del nuovo statuto l'*Antica Scuola dei Battuti - Ente per la Gestione dei Servizi per la Persona Anziana*. Nota 3

Curioso che il disegno della Scoletta nel pannello 6 risparmi sulle finestre documentando al primo piano quattro aperture anziché sei e al piano terra solo tre, con l'aggiunta però di un po ' di alberi. La prossima settimana andremo a vedere il pannello n° 8 che ci riserverà altre sorprese ignoranti.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 <https://www.istitutobrunofranchetti.edu.it/pagine/esposizione-sulle-antiche-vie-dacqua-di-mestre>

Nota 2 <https://www.veneziatoday.it/zone/mestre/ufficio-postale-centrale-trasloca-via-einaudi.html>

Nota 3 catalogo della mostra a cura di Stefano Sorteni "I BATTUTI Sette secoli di solidarietà e assistenza a Mestre"

RINGRAZIAMENTO GRANDO: a Luigi Tirittico che con il suo teleobiettivo ha immortalato la targhetta affissa sull'ex Palazzo delle Poste Centrali di Piazzale Donatori di sangue già piazzale Sicilia.